



INCONTRO

ORGANO D'INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE
DI MASSAROSA, BOZZANO, PIANO DEL QUERCIONE, PIEVE A ELICI, GUALDO, MONTIGIANO

ANNO XLVII N° 139– PASQUA 2023



BUONA PASQUA 2023

La lettera di Don Giorgio

Mamma è all'ospedale.

Da anni ormai il suo cervello funziona a scartamento ridotto solo per le funzioni vitali. Qualche volta sembra che riconosca noi figli ma non ne siamo così sicuri.

Il tutto è iniziato nel 2012 quando a luglio è morto mio fratello che aveva gravi problemi psichici e a distanza di 6 mesi è mancato anche mio padre che aveva avuto problemi al cuore oltre a questo grave lutto qualche mese prima di lasciarci.

In seguito a questi due lutti la mia mamma ha cominciato a spengersi lentamente: una volta un'ischemia le ha tolto parte della memoria, un'altra volta ha cominciato ad essere particolarmente confusa finché piano piano, fortunatamente direi, si è spenta. Dico fortunatamente perché il periodo in cui si rendeva conto di aver perso marito e figliolo e di star perdendo le proprie facoltà è stato veramente pesante per lei. Da quando si è spenta sta nel letto, riesce forse a riconoscerci ed è una presenza viva che qualcuno potrebbe definire quasi vegetale. Mamma non è solo malata e ferita da sofferenze grandi, è anche, e soprattutto, una donna di 96 anni che tra pochi mesi, se Dio vuole, ne compirà 97. Il ceppo familiare da cui deriva è talmente forte che nonostante le sue malattie e prove possiamo pensare ad una tempra fortissima visto che sua mamma è morta a 102 anni e lei ha iniziato a manifestare segni di invecchiamento molto dopo la pensione.

Vi ho raccontato queste cose private forse anche un po' pesanti per potervi mettere a parte di una riflessione sulla vita cosiddetta inutile che ci circonda. Lo sento come un tema quaresimale, anzi pasquale da proporvi con serenità. E' sicuramente triste il pensiero di chi abbiamo accanto e ricordiamo vivace che adesso che non riesce neppure a dire una parola ma la gioia pasquale mi ispira a sentire amore per la vita anche quando appare inutile agli occhi di molti.

In questi giorni mio fratello, mia cognata ed anche io stiamo andando all'ospedale a trovare mamma e ci siamo confrontati più volte con medici ed infermieri i quali, facendo benissimo il loro lavoro, riconoscono tutte le fragilità di questa donna che vive quasi per miracolo. In equilibrio precario tra i valori sballati nel suo corpo, tenuta in vita soprattutto da un cuore che non vuole arrendersi ma viva anche grazie alle cure un po' spartane di chi non si arrende a lasciarla andare. Un corpo vivo grazie alla determinazione di chi si ostina a trovare soluzioni sempre nuove affinché mamma riesca ad assumere qualche proteina, a vincere ogni forma di piaga della pelle, a non sentire freddo eccetera, eccetera. Un'ostinazione a non farle mancare niente di fondamentale affinché non muoia per mancanza di cure ma solo perché ad un certo punto il suo corpo non ce la farà più.

Alcuni dottori ci hanno posto la questione sull'opportunità di continuare a seguirla in questo modo come se da parte nostra ci fosse un'ostinazione a non volerla lasciar andare. Questo mi permette di dire che mia madre, e nessuno in questo mondo, dovrebbe morire solo perché non ce la fa ad assumere liquidi e proteine, nessuno dovrebbe essere lasciato andare a morire solo perché è troppo impegnativo tenerlo in vita.

Non parlo di accanimento terapeutico. In questo senso anche io, come la Chiesa e tantissimi altri, siamo contrari a far vivere delle macchine al posto del cuore o dei polmoni o di una parte

essenziale del nostro corpo, ma lasciare andare non significa smettere di avere cura di un fratello men che mai di tua madre.

Mi ricordo le riflessioni fatte con alcuni gruppi giovani in seminario, alle GMG a giro per il mondo, in Garfagnana ed anche qui a Massarosa quando ci siamo posti la domanda: "Che senso ha la vita di una persona quando assomiglia a quella di un vegetale?" E per tutta risposta ci siamo domandati perché devono esistere dei fiori che nessuno vedrà mai, che nessuno avrà mai la possibilità di odorare? Che spreco la vita inutile che ogni giorno questo mondo ci fa incontrare! Provate a pensare quanti arbusti o quanti fili d'erba spunteranno sui cigli delle nostre strade nella prossima primavera. A noi non daranno altro che fastidio! Quanti uccellini voleranno sopra le nostre teste, quanti altri animali ed esseri viventi accanto a noi continueranno a nascere, crescere e morire senza che noi ce ne accorgiamo ... e quanto questo essere immersi in un mondo vivo ci sia costante insegnamento sulla grandezza, sull'immensità e miracolosità della vita che abbiamo e a cui partecipiamo. Se avessimo creato il mondo secondo la nostra intelligenza non avremo permesso tanto spreco! Avremmo risparmiato sulle vite inutili magari per dedicarci con più intensità alle vite cosiddette migliori ... ma per fortuna colui che ci ha creato, che ha vissuto da uomo accanto a noi e adesso nel suo corpo vive nei cieli, non ha mai giocato al risparmio con la vita. E allora la mia mamma, alcuni bambini che ho incontrato e tutti quelli che non ho mai incontrato sono vita che non ha bisogno di essere definita utile o vantaggiosa, per essere dono.

Ma voglio spingermi ancora oltre. Colui che ci ispira, il nostro Signore Gesù morto e risorto per noi non si è affatto vergognato a definire "beata" la vita degli afflitti, dei poveri, dei perseguitati e non per spacciare oppio dei popoli a qualcuno che si deve accontentare di una condizione di ingiustizia ma per dire a me, alla mia mamma e a chiunque altro, che la felicità dipende dal sentirsi amati e non dalla salute, dall'essere i primi della lista, i più furbi, belli e intelligenti. La felicità ovvero la beatitudine è insita nell'essere vivi perché, come è un mistero il male di cui non sappiamo veramente l'origine, è ancora più mistero e ci lascia ancora più a bocca aperta, la vita ed il bene che nessuno di noi si è guadagnato a prescindere.

L'ultimo passo in avanti che vi invito a compiere è riconoscere la vita di coloro che abbiamo accompagnato al cimitero. Sono convinto che mio padre in questo momento è il conforto più grande della mia mamma. Dal Cielo lui, mio fratello e chissà quanti altri, tra cui la Vergine Maria e Suo Figlio, sono nel cuore ed in comunione con mamma.

Ringrazio Dio per ogni giorno che mia madre riesce a stare fisicamente tra noi pronto a sentirla più vicina quando finalmente il suo cuore deciderà di fermarsi. Con affetto per tutti coloro che soffrono vicini ad un sofferente.

don Giorgio.

Notizie in breve dalla Comunità

Dopo la partenza di mons. Giuseppe Bernacchioni, avvenuta nell'anno 2010, arrivò tra noi mons. Bruno Frediani, un sacerdote molto attivo, un vulcano di idee e un realizzatore di opere spirituali e sociali. Continuò, con piacere, la realizzazione della voce della comunità, il giornale "Incontro" ed è, ancora oggi, direttore responsabile. Intanto la nostra comunità parrocchiale di Massarosa si era estesa a quella di Bozzano, Piano del Quercione, Pieve a Elici, Montignano e Gualdo.

Poi, nel 2014, arrivò don Giorgio Simonetti e don Michelangelo Galletti (già presente con don Bruno dal 2010) coadiuvati, nella vita della comunità parrocchiale, da suor Symphorose Bwami e da suor Claudine Musafiri venute nel 2011 a Massarosa. Attualmente si è aggiunto don Aimé Dieudonne e il seminarista Roberto Luzi come collaboratori.

Anche don Giorgio Simonetti si è trovato a realizzare varie opere di ristrutturazione della chiesa di Massarosa, del campanile e di tante altre esigenze strutturali e gestionali delle altre parrocchie che compongono la nostra comunità.

Dobbiamo riconoscere che don Giorgio, una persona con caratteristiche scanzonate e piacevoli, nella sua veste di coordinatore di tutte le sei parrocchie, si impegna enormemente nel tenere le fila di tutta la comunità, entrando davvero nei problemi di ogni parrocchia sia di natura spirituale che gestionale. I sei bilanci dettagliati e precisi al millesimo che ogni anno deve portare al Vescovo di Lucca, ne sono una prova tangibile. In quell'occasione traccia un panorama sulla vita delle sei parrocchie, che dimostra il suo interesse e impegno come sacerdote e come conduttore di una comunità vasta come la nostra. I dodici anni trascorsi come parroco in Rwanda gli hanno aperto gli occhi sulle realtà del mondo che ci circonda, sia quello locale che quello internazionale.

Don Michelangelo Galletti è impegnato molto sia nei servizi delle varie parrocchie che nella conduzione del Gruppo dei Ministri degli Infermi per l'assistenza alle persone ammalate ed anche, per fortuna, nell'aver accettato, dal 2017, di accollarsi il compito di realizzare il giornale parrocchiale "Incontro" per tre edizioni annue. La sua familiarità e gentilezza esprimono una persona pacifica e amichevole.

Le due sorelle collaborano in tutte le dinamiche

religiose ed anche nell'espletamento delle incombenze di carattere domestico per quanto riguarda la vita della canonica. Due persone davvero indispensabili per una comunità così ampia come la nostra. Don Aimé Dieudonne e il diacono Roberto Luzi sono davvero due collaboratori preziosi per le incombenze parrocchiali. A tutti i protagonisti auguriamo Buona Pasqua e lunga vita.

La Comunità di Massarosa



Il 13 maggio 2022 presso l'Università di Pisa, alla presenza di parenti e amici, **Jasmine Bianchi** ha conseguito la Laurea e la qualifica accademica di Dottoranda in Lingue e Letterature straniere classe delle Lauree in Lingue e culture moderne con la votazione di 107/110. È stata festeggiata con grande orgoglio dai

genitori, dalla sorella, dal cognato, dalla nonna, dal fidanzato, dallo zio, dai cugini e dagli amici. I genitori Angelo e Paola le augurano ogni bene e di continuare ad avanzare in direzione dei suoi sogni per vivere la vita che ha sempre immaginato.

Congratulazioni Dottoranda Jasmine!

Notizie in breve dalla Comunità



L'accensione dell'albero di Natale del 23 dicembre 2022 è stato l'inizio di questa iniziativa e spero diventi una tradizione per la nostra comunità. Molte persone si sono riunite intorno ad esso con candele in mano come una grande famiglia e dopo una preghiera abbiamo illuminato il nostro albero. Tutto nasce dopo la prima comunione di maggio 2022 ci chiamano 'il gruppo del catechismo canterino', i bambini si impegnano molto nel cantare e così mi viene in mente di chiedere chi vuol partecipare a un coro per animare messe e feste, si uniscono a noi anche altri bimbi provenienti da altri gruppi di catechismo o di scuola e a poco a poco anche altre persone della comunità si offrono per cantare e suonare, come addirittura la Maestra Vecoli Maria e il marito Sergio, insegnanti del Preludio di Camaione e Massarosa. Anche da Bargecchia viene a cantare con noi Andrea nipote della nostra amatissima amica Bianca che non c'è più, ma che mi ha sostenuto sempre in molte delle mie idee. Le sarte del paese, capitanate dalla nostra Brunella e Mariapia, si offrono per cucire gli abiti e le sciarpe per il coro. Ma da una piccola cosa nasce una cosa più grande, quindi chiedo l'aiuto di Giancarlo Fruzzetti che mi aiuta in tutto soprattutto su l'ambito di elettricità e ad Ornella per le pratiche di permessi vari. Tutto poi doveva avvenire nella piazza del monumento, ma purtroppo per il tempo non è stato possibile farlo all'esterno e grazie all'aiuto di Don Giorgio e Don Michelangelo, che ci hanno aperto le porte,

abbiamo per la prima volta portato all'interno della nostra bellissima Chiesa canti di Natale anche diversi e bancherelle di volontariato come il "centro ti ascolto", "l'albero di Ohana", "banchetto di Montigiano" e i "Donatori di sangue" di Massarosa che hanno offerto a tutti pandoro e cioccolata calda. A coronare il tutto, come presentatore, non poteva mancare il nostro compaesano Fabrizio Miceli, che ha fatto in modo che lo spettacolo funzionasse nei minimi particolari. Anche la Misericordia di

Massarosa ha partecipato attivamente all'iniziativa creando all'uscita della Chiesa un angolo meraviglioso con slitta, pacchetti regalo e un super Babbo Natale. Che dire, è stata un'emozione immensa cantare insieme a questi meravigliosi bambini e vedere tanta partecipazione da parte di tutti: dalla Parrocchia, all'istituzione del Comune alla comunità di Massarosa.

Arianna Cortopassi

CORO BAMBINI: AZZURRA, SABRINA, RACHELE L, ANNA, REBECCA, RACHELE, GINEVRA, MATILDE, ANITA, VITTORIA, MARTINA, FEDERICO E GABRIEL.

CRISTINA, ALBERTA, PIERA, BRUNELLA, MORENA, LUISA, GIORGIA, FIORELLA, ARIANNA, DON A-DIEUDONNE E ANDREA.

AL PIANO: MARIA, ALLE CHITARRE: SERGIO E GABRIELE



Notizie in breve dalla Comunità



E' ARRIVATA LA BEFANA... LE BEFANE

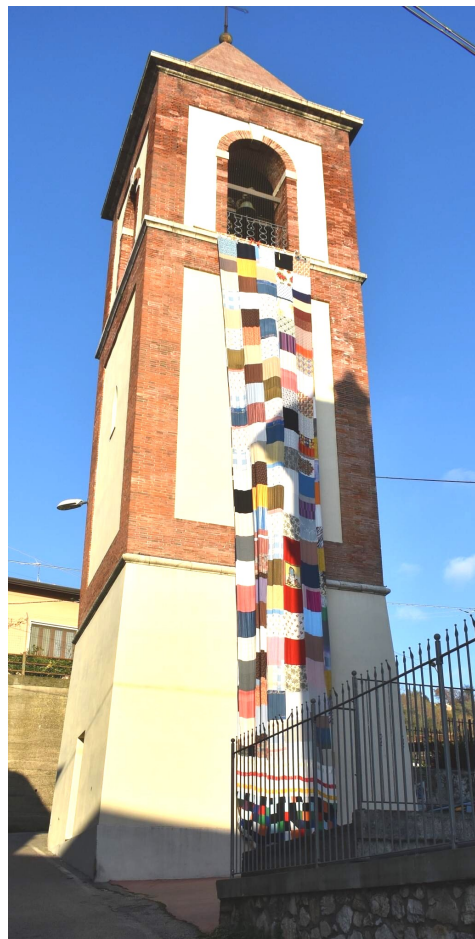
L'Epifania è festa cristiana che celebra la rivelazione di DIO incarnato come Gesù Cristo. Per i più piccoli è anche il giorno in cui arriva la Befana a portare la calza di doni. Sicuramente è l'occasione per stare insieme e di salutare le feste in un modo divertente. Ecco che nasce l'idea di fare una gigantesca calza d'appendere al campanile per attirare tutti a far festa insieme.

L'idea nasce però nel 2021 da una super nonna Alberta che insieme a Brunella, che a sua volta chiama altre sarte del paese, cuciono insieme una calza lunga 15 metri. La calza viene appesa il 6 gennaio 2022 con l'aiuto dei pompieri, ma il periodo non è dei migliori per la nuova ondata del covid19 e quindi preferiamo non fare festa.

Ma non ci arrendiamo e il 4 gennaio 2023 ritornano i vigili del fuoco e di nuovo la gigantesca calza viene appesa, ma questa volta insieme; il 5 gennaio 2023 invitiamo tutti i paesani a venire a festeggiare l'Epifania sotto la calza. Alla festa arrivano 2 Befane, la Befana Clara storica di Massarosa e la super Befana Alberta che animano la festa ballando e facendo foto con i bambini. Con l'aiuto di alcuni catechisti come Federico, e Don Dieudonne che fanno giochi per i bambini, il tutto inizia tra applausi e divertimento. La festa continua e arriva il momento di aprire la calza gigante da dove escono tantissimi giochi per la felicità di tutti i bambini presenti. Le Befane consegnano anche doni personali e tutto va avanti tra risate e chiacchiere. Alle 17 arriva pure la banda e tantissime

altre Befane, comprese quelle della Misericordia di Massarosa, e il coro delle voci bianche e dei grandi si unisce insieme per cantare la Befana che quest'anno ha riunito tutti quanti sotto il campanile del nostro paese. La festa termina a lume di lanterne e le Befane prendono il volo per andare in altri luoghi, ma lasciano la calza gigante appesa al campanile per augurare a tutti un anno pieno di serenità.

Arianna Cortopassi



Notizie in breve dalla Comunità

BIANCA CORTOPASSI - ricordo-



Dopo aver perduto il caro marito Alfonso Adami solo qualche tempo fa, il 28 dicembre 2022 è venuta a mancare **Bianca Cortopassi**, di anni 72. Un'improvvisa scomparsa che ha lasciato tutti nell'incredulità e nella amarezza.

Un personaggio così aderente alla parrocchia di Massarosa, da meritare un caloroso e affettuoso ricordo da parte di tutta la nostra comunità.

Citiamo solo alcuni degli ambiti del volontariato nei quali Bianca ha profuso il suo impegno, la sua generosità, la sua umiltà. Ma ve ne sarebbero altri. La ricordiamo tra i protagonisti principali del comitato per i festeggiamenti del centenario dell'ampliamento della chiesa (1895-1995). Collaboratrice con compiti di coordinamento per la consegna alle famiglie massarosesi del giornalino "Incontro", a partire dagli anni Novanta. Responsabile della Caritas parrocchiale per vari anni. Alcuni impegni assunti in parrocchia Bianca li ha condivisi con il marito Alfonso, anch'egli attivo nella comunità. Ma lei ha dimostrato una presenza costante e costruttiva nelle attività della parrocchia, con la sua precisa e grande responsabilità nei compiti che si prendeva in carico.

Sempre gentile e disponibile, con sincera partecipazione, mai condizionata da interferenze che

non corrispondevano alla sua profonda concezione religiosa e di coscienza.

Ogni sua partecipazione alle iniziative della parrocchia obbediva alla sua forte propensione naturale verso la comunità massarosesa, dedicandole tanto della sua esistenza. Ha vissuto le vicende della chiesa con i parroci Don Chicchi, Tardelli, Bernacchioni, Frediani, Simonetti e Galletti. Dobbiamo ringraziarla e ricordarla nel tempo per quello che ci ha donato. La chiesa stracolma di persone nel giorno del suo ultimo addio terreno, ne ha confermato la stima e la riconoscenza che Bianca aveva suscitato nella popolazione.

Pier Luigi Pierini

DANIELE GRAZIANI

Un ricordo per il nostro amico **Daniele Graziani**, esempio di vita per tutti. Hai lasciato, Daniele, un vuoto che difficilmente verrà colmato, ma nonostante tutto, ti sentiamo molto vicino. Eri una persona fondamentale e ad ognuno hai dato e lasciato veramente tanto. Il tuo ricordo continuerà ad alimentare la nostra vita quotidiana. Ovunque tu sia, noi ti abbracciamo e grazie per averti avuto come amico.



I tuoi Amici del Piano del Quercione

Per fare un albero ci vuole il seme



che gli alberi, i fiori, gli animali, ritornino ad abitare le colline, che le loro radici tornino ad affondare con forza nella terra e i loro rami si slancino verso il cielo. Queste ed altre iniziative hanno lo scopo di far diventare i nostri bambini consapevoli del loro ruolo nel rispetto e nella cura dell'ambiente in cui vivono, la nostra "casa comune". Una lezione anche per noi adulti perché comprendiamo quanto sarebbe bello essere "aiutanti di Dio" su questa Terra, impiegando le nostre risorse per costruire, non per distruggere.

Antonella e Donatella

Avete mai letto "L'uomo che piantava gli alberi" di Jean Giono? No? Allora fatelo. Vi emozionerà la storia del vecchio Elzeard che ogni giorno, instancabilmente e con passione, pianta semi per far rinascere un bosco in un luogo arido e desolato. E non lo fa per se stesso, lo fa per tutti. In piccolo anche i bambini delle nostre scuole stanno imitando l'opera di Elzeard. Dopo la distruzione delle colline dovuta all'incendio dell'estate scorsa i nostri ragazzi stanno portando avanti una serie di iniziative volte a rinverdire il nostro territorio. Con l'aiuto dei carabinieri forestali hanno fatto l'esperienza della piantumazione di alcuni tipi di alberi e arbusti, con la guida di alcuni esperti hanno raccolto i semi di varie specie di piante, li hanno messi a dimora nei vasi e quando le piantine spunteranno le planteranno nelle zone bruciate. I più piccoli invece si concentreranno nella preparazione delle "bombe" di semi che lanceranno nelle zone brulle per farle rinverdire. La parola d'ordine è RINASCITA. Una pianta bruciata diventa albero di Natale, le feste di carnevale delle scuole diventano un modo per esprimere la speranza



Ministri straordinari della Comunione



Ogni volta è una gioia, ogni volta è un piccolo impegno ma grade gioia. Oggi forse avrei programmato il pomeriggio diversamente ma ho questo impegno verso il Signore e verso chi essendo malato non può uscire di casa la domenica o altri giorni festivi o feriali per recarsi in chiesa per partecipare alla S. Messa e ricevere la Santa Comunione.

Era verso la fine degli anni '80 quando partecipando ad una manifestazione del "Movimento dei Focolari" ebbi modo di vedere come semplici ragazzi come me allora distribuivano la S. Comunione alla fine della celebrazione della S. Messa. Questo provocò in me grande stupore, specialmente io che venivo da "lontano", cioè da anni di lontananza dalla chiesa. Nello stesso momento però anche grande ammirazione per chi svolgeva questo compito tanto

da indurmi subito a domandare come potessero fare questo, che fino ad ora era un compito del sacerdote.

Mi fu spiegato che avevano frequentato un corso apposito ed in seguito sono venuto a sapere la storia dell'istituzione di questo santo ministero da parte del Papa S. Paolo VI. Io così digiuno di tutte le azioni della chiesa che ogni gesto della S. Messa come la lettura all'ambone o il raccogliere le offerte era già una gioia mi accesi di questo desiderio, cioè di poter partecipare al prossimo corso per ministri straordinari dell'Eucarestia che venisse organizzato dalla Diocesi di Lucca. Anche per questo stavo attento a tutti gli articoli che uscivano settimanalmente sul giornale "Toscana Oggi", che seguivo già da un pò di tempo su invito del mio amatissimo parroco di Piano del Quercione Don Angelo Lari.

Passarono ancora anni senza che leggessi di nuovi corsi per questo ministero, ed in più vi era già nella nostra parrocchia di Piano del Quercione una suora abilitata a fare questo. Mi misi il cuore in pace pensando che era solo un mio pio desiderio destinato a rimanere tale. Passarono ancora pochi anni e forse anche a causa delle mutate condizioni fisiche del nostro caro parroco, che ora rimaneva un po' più imbarazzato nei movimenti, comunicò a me e ad un'altra signora della parrocchia, (Gabriella) che iniziava il corso per Ministri dell'Eucarestia a Camaione e ci teneva che partecipassimo.

Accettammo con gioia seguendo i vari incontri tenuti ogni volta da un sacerdote venuto da Lucca ed infine partecipando alla bella celebrazione che ci avrebbe consacrato ufficialmente nel Dicembre del 1999.

Ricordo che a questa celebrazione la prima persona a cui feci la S. Comunione, fu la mia mamma prima che a tutti gli altri. Questo però come si può immaginare non senza emozione, sia quella volta che altre successive mi portavano a sentire il grande gesto che facevo e portando anche la mano a tremare. Lo stesso tremore che aveva raccontato di avere le prime volte un altro fratello che svolgeva questo ministero da tempo.

Essendo presente nella nostra parrocchia in aiuto al nostro Don Angelo un altro parroco inviato dal Vescovo, (padre Franco dei Cavanis) non ci fu bisogno per il momento che, sia io che Gabriella, andassimo a trovare i malati. Anche qui non passò molto tempo che ci fu un nuovo avvicendamento e padre Franco fu sostituito da Don Bruno, che fino a quel momento da anni stava seguendo una grossa comunità di recupero.

Inizialmente anche lui ha seguito i malati ed infermi della parrocchia, poi forse per i suoi crescenti impegni avendo su di sé anche altre parrocchie, decise di inviare noi. Eravamo in tre compreso Giancarlo che da un po' di tempo faceva questo per la moglie ammalata. Ebbi modo di iniziare andando in tre famiglie che mi fece conoscere Don Bruno e poi a mano a mano altri malati che si presentavano sul cammino. Inizialmente andavo a trovarli di sabato mattina, poi di domenica mattina come un proseguimento della S. Messa.

In seguito essendo Piano del Quercione venuto a far parte della comunità di Massarosa ci siamo ritrovati noi ministri della comunione alle riunioni che venivano fatte in questa località essendo la chiesa centrale. Dovendo dare una mano anche a Massarosa a chi lo faceva da anni per sopravvenuta anzianità, ho cominciato a seguire anche alcuni malati di Massarosa andando in coppia ad una certa Bice che avevo

conosciuto appunto a dette riunioni. Pur essendo già piuttosto anziana Bice aveva una energia fisica e spirituale disarmante camminando con passo svelto avanti a me quando si entrava nelle famiglie ed intrattenendosi a parlare con loro degli antichi ricordi dopo la parte spirituale che svolgevamo tanto da doverle ricordare ogni tanto che avevamo altre persone da visitare. Inizialmente era per me come una sorta di favore che facevo a Bice per aiutarla a visitare i suoi malati, poi ci sono stati un paio di momenti in cui si era infortunata o malata, poi c'è stato per lei un ultimo infortunio all'apparenza non grave ma che l'ha portata velocemente a dover lasciare la sua bella e grande casa dove viveva sola per essere ricoverata nella RSA di Viareggio.

Ora questi che per me erano i malati di Bice, sono i miei malati, che mi attendono ogni settimana con gioia confidandomi ogni dettaglio della loro vita.

Ho visto specialmente all'inizio anche situazioni di grande sofferenza, dove era necessario entrare in punta di piedi, altre situazioni di apparente normalità ma tutti con un peso da portare ogni giorno. In nessuno che ho visitato in passato e che continuo a visitare oggi ho sentito un lamento per la sua condizione, ma sempre il suo viso sorridente come a fare capire che va tutto bene, qualcuno anzi domanda a me come va. Trovo in loro un grande coraggio unito ad una grande fede e gioia di ricevere il Signore, per questo che inizialmente era come un impegno da svolgere periodicamente, è ora anche per me un incontro che mi aiuta a rinascere ogni volta.

Guido Donatelli



La Madonna con Bambino

Iconografia e storia nelle diverse realtà del territorio

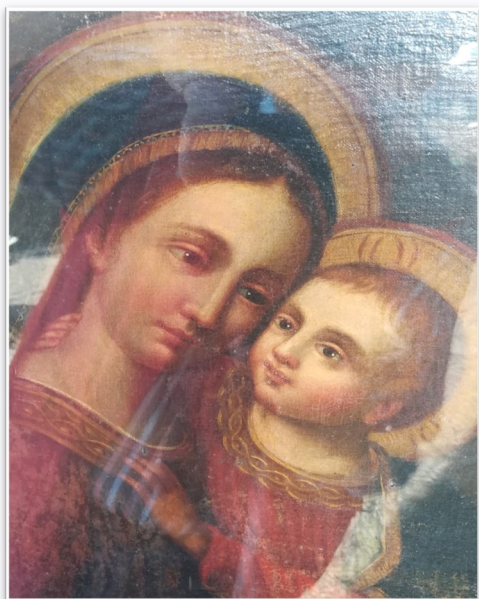
di Franco Benassi e Giovanna

Relazioni incontri "Ritrovare la bellezza" di Raimondo Del Soldato, Pier Paolo Dinelli, Luca Santini, Felice Pellegrini Antonio Raffaelli, Giuseppe Cordoni, Serena Gioia Dolfi.

CHIESA DI GUALDO,

Gualdo sale parrocchiali.

Madonna del Buon Consiglio, olio su tavola di scuola Lucchese di fine '700. L'immagine rientra nelle raffigurazioni Mariane diffuse dal XII sec. da una icona Bizantina. Una Madonna della tenerezza. Nel 1903 Papa Leone XIII aggiunge Mater Boni Consilii "Maria è colei che mostra il cammino e illumina le menti".



Madonna del Buon Consiglio

Museo D'Arte Sacra di Camaiore

Viene analizzato il rapporto madre/bambino nell'iconografia religiosa: Maria è la Theotòkos (colei che genera Dio)

Madonna di Sotto Gli Organi, tempera su tavola sec. XIII. Autore: Berlinghiero Berlinghieri, pittore volterrano. La tavola faceva parte del castello di Montecastrese, oggi il dipinto è del duomo di Pisa.

La pittura rimane dentro gli stilemi Bizantini. Maria abbraccia il piccolo Bambino benedicente con il braccio. (colei che indica la direzione).

Madonna della Tosse, terracotta a bassorilievo. Oggi si trova nel Museo D'Arte Sacra, una copia è presente lungo il percorso che porta al castello di Montecastrese (Lombrici di Camaiore). Si trovava in edicola "marginetta" dedicata alla Madonna della Tosse. Dal 1500 la Toscana ha tabernacoli che indicano questa immagine per far superare nei bambini le difficoltà respiratorie (tosse cattiva, tosse convulsa, pertosse). Famoso è l'oratorio a Firenze del 1595 di Benozzo Gozzoli.



Madonna di
Sotto gli Organi



Madonna della Tosse

CHIESA Di Bozzano (Massarosa)

Madonna del Soccorso, 1910, scultura lignea di Carlo Pucci. Scultore e intagliatore Toscano nato a Lucca nel 1840. Lavora a Firenze con sue opere anche a Roma. Un volto bellissimo di ottima fattura con accanto il bambino (giovane) e ai piedi il demonio. Il culto della Madonna nasce a Palermo nel 1306 a seguito di una apparizione. I padri Agostiniani diffusero la Madonna del Soccorso in tutta Italia.



Madonna del Soccorso (particolare)

Duomo di S. Martino Pietrasanta

Natività, 1679-80, olio su tela di Pietro Dandini detto Pierdandini, Firenze 1646-1712.



Natività

Lavora a Firenze nei palazzi fiorentini. Nel 1690 lavora al soffitto nella sala degli autoritratti. Lavora a Pisa, sala dei Priori. La Natività del Duomo di Pietrasanta ha una centralità del Bambino che illumina il dipinto. Lo stupore dei personaggi in questo elemento compositivo tra le due diagonali. Un forte contrasto luce ombra, con lo sguardo di Giuseppe rivolto verso l'alto, anticipando il dopo.

Chiesa di San Pantaleone. Pieve a Elici

Madonna con bambino

L'Affresco della Madonna con Bambino sec. XIII-XIV, dentro una cornice lignea timpanata. Il dipinto di fattura giottesca, senza il nome dell'autore, dentro una fascia verdastra e rossastra. La Vergine in trono con mantello violaceo incoronata da angeli, con il Bambino che accarezza un uccellino. Nonostante le ipotesi della datazione tra XIII e XIV secolo tra romanico e gotico, possiamo inserirlo nella seconda data sia per motivi stilistici che storici (di scuola tra Lucca, Pisa e Siena). Questa Madonna con Bambino si trova tra le due tipologie iconografiche (la Madonna sotto gli organi e la Madonna della tenerezza), Ultimo restauro 1997.



Madonna con Bambino

Capitalismo e giustizia

di Don Bruno Frediani

“La politica, tanto denominata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune”.

“La dignità di ogni persona umana e il bene comune sono questioni che dovrebbero strutturare tutta la politica economica, ma a volte sembrano appendici aggiunte dall'esterno per completare un discorso politico senza prospettive né programmi di vero sviluppo integrale” (Papa Francesco: Evangelii Gaudium).

Papa Francesco ha affermato più volte l'importanza della politica per la guida e la trasformazione dell'economia. In particolare ha contestato la presunta autonomia dell'attività economica, come se fosse una “tecnica” dalle caratteristiche strutturali naturali e immutabili. Pur nella continua varietà delle applicazioni, delle soluzioni finanziarie e organizzative, pur nel variare dei contesti, sembra che i meccanismi di fondo dell'attività economica siano tecnicamente obbligati. Dal '700 in poi, in Occidente, vige un'economia capitalista di mercato che ha dimostrato nel tempo una grande capacità di adattamento e di diffusione. Pur dopo la rivoluzione industriale, dopo la globalizzazione, dopo il sopravvento della finanza sull'economia reale, dopo internet e le criptovalute, la mentalità di cui si serve l'economia capitalista di mercato e le idee che la sorreggono sono rimaste immutate.

Oggi sono manifesti limiti di questo sistema, che consigliano un vero cambiamento e non semplici aggiustamenti. Allora da qui bisogna cominciare.

I fondamenti dell'economia capitalista di mercato non stanno nella buona volontà e nell'umanità delle persone, ma nei loro interessi, nel loro egoismo e mai delle necessità altrui. Questa logica del profitto è ritenuta condizione necessaria e sufficiente per guidare non solo ogni iniziativa privata, ma anche ogni sviluppo sociale.

“La crisi mondiale che investe la finanza e l'economia manifesta i propri squilibri e, soprattutto, la grave mancanza di un orientamento antropologico” (Papa Francesco: Evangelii Gaudium). Il Papa ci invita a cambiare prospettiva di fondo, sostituendo al profitto e alle logiche a esso finalizzate la valorizzazione di un'umanità integrale. Quando l'operatore economico “dirige la sua industria in modo tale che il suo prodotto possa avere il massimo valore, egli mira soltanto al guadagno proprio; ed in questo, come in molti altri casi, egli è guidato da una

mano invisibile a promuovere un fine, che non rappresenta alcuna parte delle sue intenzioni. Nel perseguire l'interesse proprio, egli spesso promuove quello della società più efficacemente che quando realmente intenda promuoverlo...” Nel tentativo di sdoganare l'egoismo dell'interesse privato, A. Smith crea la metafora della “mano invisibile”, quella mano che trasforma, malgrado le intenzioni dell'operatore economico, l'interesse privato in vantaggio pubblico.

Papa Francesco prende le distanze da questa ideologia e ricorda la debolezza e l'equivocità delle “teorie della ricaduta favorevole, che presuppongono che ogni crescita economica, favorita dal libero mercato, riesce a produrre di per sé una maggiore equità e inclusione sociale nel mondo. Questa opinione, che non è mai stata confermata dai fatti, esprime una fiducia grossolana e ingenua nella bontà di coloro che detengono il potere economico e nei meccanismi sacralizzati del sistema economico imperante” (Papa Francesco: Evangelii Gaudium).

I dati resi noti su ricchi e poveri nel mondo in tempo di pandemia nel 2021 parlano chiaro: le disuguaglianze si sono ampliate: i pochi ricchi diventano sempre più ricchi, mentre i poveri diventano sempre più poveri e molte centinaia di migliaia di persone entrano nella fascia della povertà.

Bloomberg, servizio news statunitense, ha rilevato che la fortuna collettiva delle 500 persone più ricche del mondo è cresciuta di 1000 miliardi. Questo gruppo ristretto di paperoni possiede una fortuna che supera gli 8.400 miliardi di dollari, più del pil di tutti i paesi del mondo, escludendo Stati Uniti e Cina. Solo Jeff Bezos, fondatore di Amazon, nel 2021 ha guadagnato 81,5 miliardi di dollari, l'equivalente del costo della vaccinazione con 3 dosi dell'intera popolazione mondiale. I giornali hanno riferito che lo stesso Bezos ha donato 2 miliardi all'Africa. A causa dello choc economico causato dal Covid 19, la fascia dei poveri (persone che con un reddito inferiore a due dollari al giorno), nel 2021 è aumentata di 150 milioni (fonte Banca Mondiale), che vanno ad aggiungersi ai 750 milioni già censiti nel 2018 e il numero sembra destinato ad aumentare.

Sono dati che certificano l'urgenza di cambiamenti radicali e urgenti del nostro sistema.

Don Emilio Angeli

-prima parte-



di Raimondo Del Soldato

Nato nella frazione di Bozzano il giorno 1 settembre 1914, fu ordinato Sacerdote il 16 aprile 1938 in Lucca, poi fu nominato parroco della frazione Rocca di Borgo a Mozzano. Trasferito poi nella parrocchia di Gualdo il 1° novembre 1943 con la ratifica della sua nomina del popolo di Gualdo che ne aveva diritto. E' proprio nella parrocchia di Gualdo che partecipò attivamente al lavoro del C.L.N. (Comitato di Liberazione Nazionale), come scrisse lui stesso all'allora Arcivescovo Mons. Torrini in una lettera in cui precisava di essere stato membro attivo nel C.L.N. nel periodo in cui il Comitato era clandestino.

Non era certo l'unico prete né l'unico parroco, in questi luoghi, a fare parte attiva del Comitato, basti pensare al ruolo di don Aldo Mei, di don Chelini, di don Alfredo Alessandi, dello stesso don Chicca per comprendere come il ruolo svolto dalla comunità ecclesiastica sia stato attivo e ben radicato sul nostro territorio che per altro fu assai maltrattato dalle truppe tedesche. Come la storia, purtroppo ci insegna. Don Emilio Angeli, nato a Bozzano come si diceva, era figlio di Giovanni Battista e Marianna Gori ed aveva un fratello che ancora oggi, in loco, molti ricordano come

“il Lungo” secondo l'uso locale di attribuire a tutti un soprannome, del resto anche don Emilio era piuttosto imponente, ed è a Bozzano dove aveva fatto vita da ragazzo con Gustavo Rontani, uno dei nomi legati indissolubilmente alla formazione della fabbrica Apice ma anche, per chi si è diletta a leggere, della “Formazione Garosi”, la formazione partigiana che operava in queste zone, che operò attivamente sul monte Prana, con sede alla Casa Bianca ma con ruolo operativo fino a Massaciuccoli.

E' infatti lo scritto di Rontani che ci fa capire il ruolo centrale che svolgeva la casa canonica di Gualdo che era ed è situata strategicamente sulla collina al centro del territorio, facilmente raggiungibile passando attraverso i boschi soprattutto per chi, quei boschi erano conosciuti come le tasche, era soprattutto un luogo con varie uscite che permetteva una eventuale fuga veloce verso territori incontrollabili anche per la SS che aveva il suo punto di appoggio al Vallone, in fondo Gualdo, ma che non vedeva mai i suoi soldati venire sul monte di Gualdo perché senza vie, in mezzo al bosco, i soldati sarebbero stati facile preda della formazione partigiana. Ecco allora che queste poche considerazioni ci fanno capire il perché della nomina abbastanza recente di don Angeli a partigiano Combattente con il ruolo di sottotenente.

Basterebbero, queste poche righe per capire il perché le poche notizie che abbiamo su don Angeli sono in fondo, solamente quelle tramandateci dall'amico Rontani. Lui, non ha lasciato nulla di sé stesso, del suo ruolo della sua eventuale partecipazione di cui parlava assai poco e con pochissimi riferimenti.

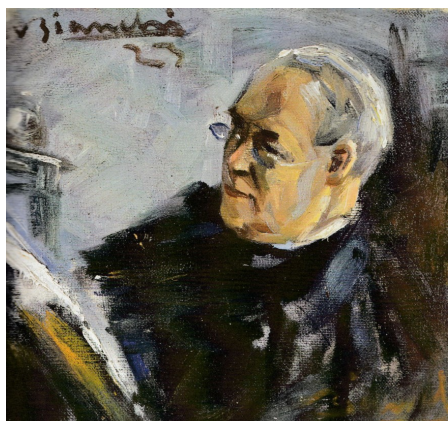
(continua nel prossimo Incontro di settembre)



Don Costantino Nannini

Le problematiche sociali tra '800 e '900

Parlare di Don Costantino Nannini a Massarosa richiederebbe troppo spazio e tempo che qui non possiamo affrontare, però è opportuno



cogliere alcune tematiche affrontate dal nostro primo proposto.

Costantino Nannini nacque a Marlia il 16 marzo 1864 ed ordinato sacerdote nel suo paese di nascita il 27 marzo 1887. Il 27 febbraio 1896, in seguito alla improvvisa morte del suo predecessore Don Giuseppe Isola, divenne ufficialmente Economo Spirituale della parrocchia di Massarosa.

Dotato di vivida intelligenza e di un potere persuasivo che lo portava a convincere gli altri alle idee che fermamente riteneva giuste, guidò la parrocchia con uno spirito forte e senza mai venirci meno alle sue profonde convinzioni. La sua prima e più importante preoccupazione fu l'abbellimento della chiesa che dal 1893 era stata ingrandita e, nel '95 dotata di un Altare maggiore, tuttora esistente, ma che nella parte della crociera e absidale risultava spoglia. Già nel 1898, grazie al marchese Pompeo Provenzali, dotò la nostra chiesa del fonte battesimale che fu inaugurato il 21 novembre 1898 col battesimo di Provenzali marchese Carlo Pompeo Virgilio Lorenzo. Il fonte fu abbellito da un'elegante cornice marmorea, opera dello scultore Pietro Bianchi, e da una tempera su intonaco del già famoso pittore, nato a Massarosa, Michele Marcucci, raffigurante il battesimo di Gesù.

Nel 1900 fu costruita la canonica e le stanze del Don Bosco con al piano superiore un teatro ed al piano terra le stanze delle compagnie che, all'epoca, erano la Compagnia di S. Rocco, quella della Madonna del Carmine e la Compagnia di Carità

Cristiana (Misericordia). Tuttora gli ingressi sono tre nonostante le numerose trasformazioni operate.

Nel 1906 acquistò dal comune di Lucca, per la grossa cifra di Lire 6.000, gli altari laterali della chiesa di S. Agostino, che tuttora abbelliscono la nostra chiesa. Con le leggi siccarde lo stato aveva requisito i beni degli ordini religiosi ed erano stati trasferiti al comune. L'allora economo spirituale chiese il permesso, per questo acquisto, sia al vescovo che al generale degli Agostiniani e nell'archivio parrocchiale sono custodite le autorizzazioni.

Don Nannini si distinse anche durante la dittatura fascista di cui fu sempre un tenace oppositore. All'interno della chiesa fu un fervente sostenitore dell'impegno sociale dei cattolici, insieme ad altri preti di grosse parrocchie della diocesi ed a Mons. Volpi, e questo lo portò ad un duro scontro con l'allora vescovo di Lucca Cardinal Lorenzelli che finì, nel 1910, con le dimissioni del presule e la nomina del nuovo vescovo Mons. Ghilardi.

Questi, poco dopo la nomina, assegnò al Nannini, insieme ad altri quattro preti, il nuovo titolo (almeno per la diocesi di Lucca) di Proposto, che comportava anche quello di Monsignore, ed in molti confusero questo titolo con quello di Arciprete.

Durante la prima guerra mondiale, alla quale fu



Benedizione dell'Agro redento

sempre profondamente ostile, contro la retorica degli interventisti, si adoprò per dare sollievo e sostentamento alle famiglie dei combattenti che spesso si trovavano in grandi difficoltà per la mancanza del capofamiglia impegnato sul fronte della guerra. Tuttora esistono i quaderni della contabilità, in parte finanziata anche dal comune, con registrati tutti gli interventi fatti in tutte le frazioni anche con l'aiuto degli altri parroci.

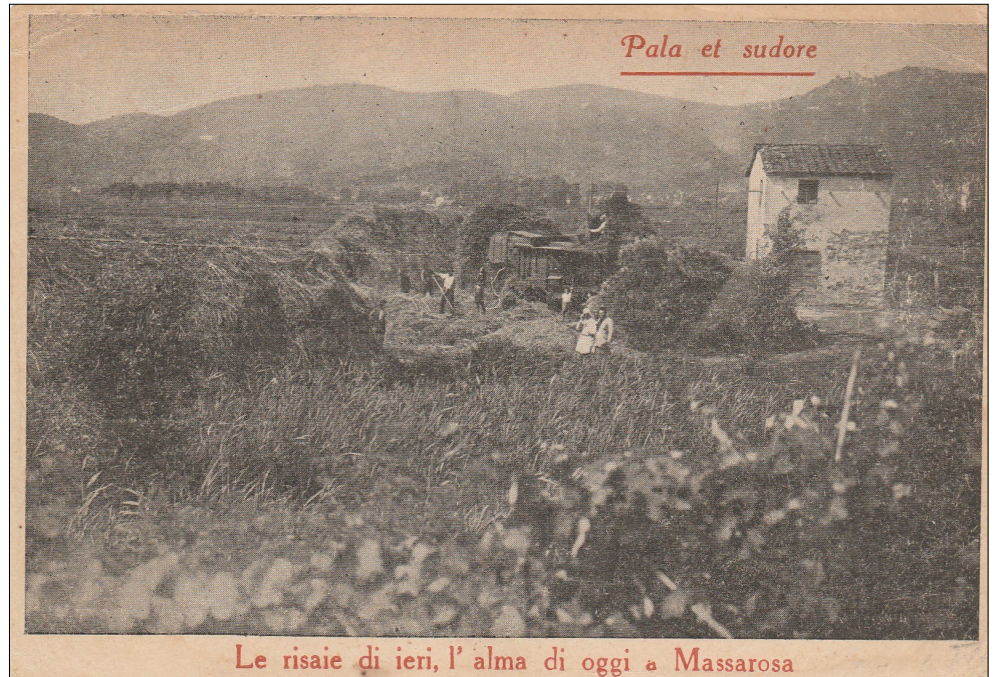
Questa opera sociale non finì con il termine della guerra ma proseguì, sia come aiuti economici che con un progetto di bonifica dei terreni palustri del nostro comune.

La Bonifica di Massarosa

Il 29 settembre 1919 fu fondata a Lucca la Banca Agricola di Risparmi e Conti Correnti, con capitali e partecipazione di numerosi massarosesi, la quale promosse la fondazione di una compagnia che riuniva tutti coloro che si erano prodigati per la bonifica della piana versiliese anche se la prima realizzazione fu a Badia Pozzeveri tra Altopascio e Porcari. Questa società, la ALMA – Anonima Lucchese Miglioramenti Agricoli incontrò diversi ostacoli sia burocratici sia dovuti alla vastità del territorio da bonificare di oltre 1600 ettari e dalla presenza di numerosi proprietari ognuno con le proprie esigenze. Infine furono tutte superate soprattutto l'ultima grazie alla presa di posizione della Conferenza delle parrocchie di Massarosa che riuniva tutti i preti del comune la quale attraverso le proprietà parrocchiali, prima fra tutte quelle della Pieve a Elici, fece da capofila e costrinse anche gli altri privati ad accettare la bonifica. La conferenza delle parrocchie fu una istituzione voluta da Don Nannini ed accettata dagli altri parroci che capirono immediatamente i vantaggi pratici e pastorali di questa scelta come conosciamo dai verbali delle riunioni.

Il 1° maggio 1922 ci fu l'inaugurazione ufficiale della bonifica con la semina del seme nel primo solco da parte dell'avvocato Onorevole Giovanni Bertini Ministro per l'Agricoltura, e si svolse a Campo Casali, ma riportiamo il resoconto del discorso di Don Nannini pubblicato in un apposito opuscolo:

... La festa iniziò col rito religioso e il M. R. Arciprete di Massarosa, delegato dell'Arcivescovo di Lucca, benedisse la terra redenta, e alle parole liturgiche aggiunse parole augurali.



Il discorso del M.R. Don Costantino Nannini – Arciprete di Massarosa.

Delegato da S. E. R.ma il nostro Venerando Arcivescovo a compiere questa cerimonia religiosa per benedire il primo seme che sarà gettato da S.E. il Ministro di Agricoltura, prego Iddio che estenda la sua benedizione sopra questa vasta zona di terra bonificata e che la renda sempre più feconda.

Fa al caso nostro la parabola evangelica del seminatore che gettò il suo seme, e parte cadde su terreno sassoso, parte cadde tra le spine e parte su un buon terreno.

Il seme caduto sul terreno sassoso e tra le spine non produsse alcun frutto, quello invece caduto sul buon terreno produsse cento per uno. Qui, in grazia all'iniziativa del benemerito signor Francesco Concato, all'interessamento della spettabile Società ALMA e all'incoraggiamento del R. Governo, abbiamo ora il buon terreno e possiamo sperare che raccoglieremo il cento per uno. Però chi disse che il seme gettato sul buon terreno produsse il cento per uno disse ancora: Non qui plantat, nec qui rigat, sed qui incrementum dat. Non basta cioè piantare e seminare, ma occorre anche la mano di Dio che fecondi le nostre terre. A ciò ottenere uniamo al lavoro la condotta cristiana e avremo così quel benessere sociale che tutti desideriamo.

Ma Don Nannini non si fermò a propugnare questa bonifica ma, negli anni Trenta, si adoprò per quella di Rio Novo – Botolo e, dopo una serie di scontri con i fascisti, fu divisa questa bonifica tra Botolo, appannaggio dei fascisti viareggini e Rio Novo agli uomini della parrocchia e divisa tra la popolazione ed anche a diversi esponenti pipisti che all'epoca erano l'unica opposizione in paese. Ma le controversie tra la parrocchia ed il fascio saranno argomento di un prossimo articolo.

Virgilio Del Bucchia

La Mia Africa



Un'avventura, oltre che turistica, umana che ho avuto la possibilità di intraprendere con mia figlia in Kenya nel mese di dicembre.

Avevamo il desiderio di vivere questa esperienza il più possibile a contatto con la realtà africana.

Ci è stato possibile, tramite una conoscente italiana, sposata con un keniota che era figlio di un capo tribù. Le tribù riconosciute in Kenya sono più di quaranta.

La nostra meta è stata Watamu, località sul mare dove si trovano alberghi e molte ville di italiani. Noi invece abbiamo deciso di vivere in una casa confortevole, rispetto alle loro capanne, ma dentro al villaggio.

Avevamo anche un piccolo giardino e due cani (Africa e Batman), dovevamo stare attenti a non lasciare niente fuori casa perché potevano portarlo via le scimmie. La sera alle 18.00 veniva in giardino un Masai che rimaneva a fare la guardia fino alle sei del mattino. I Masai appartengono ad una tribù guerriera che ora si dedica all'attività di vigilanza, sono presenti in ogni resort, villa o casa di stranieri. Al mattino quando si usciva veniva una ragazza a fare le pulizie, era molto dolce e nerissima. Anche il colore più o meno intenso dipende dall'appartenenza alle diverse tribù. Poi c'era un ragazzo a disposizione per qualsiasi esigenza. Watamu vive esclusivamente col turismo e tutte queste persone, oltre ad essere utili a chi soggiorna

fuori dai resort in questo modo hanno uno stipendio necessario al loro sostentamento. I colori del mare sono incredibili, ogni sei ore c'è la bassa marea che scopre chilometri di sabbia bianchissima, isole da raggiungere camminando sulle lingue di sabbia e le secche che si formano sul fondo marino da cui emergono stelle marine, frammenti di corallo della barriera, conchiglie. In un mese abbiamo avuto la possibilità di conoscere le persone. Al mattino per raggiungere la spiaggia attraversavamo il villaggio, ci chiamavano per nome e ci salutavano: Jambo (ciao), Hakuna Matata (non ci sono problemi), Pole Pole (piano piano). Dopo un po' conoscevamo le parole essenziali della loro lingua e comunicavamo con quelle.

Le donne hanno vestiti lunghi coloratissimi, i bambini occhi meravigliosi, sono scalzi, hanno poco ma sono allegri, cantano e ballano per le strade. Dopo un paio di giorni di Pole Pole e Hakuna Matata tutti i pensieri del nostro modo di vivere si sono dissolti e con serenità abbiamo iniziato a vivere solo il presente. La domenica si andava alla messa alla chiesa cattolica, è diversa dalla nostra, le preghiere sono fatte dall'assemblea cantando e ballando.

Mia figlia era già stata in Kenya ed era rimasta colpita dagli orfanatrofi che aveva visitato, così che avevamo organizzato un bagaglio in più da 23 kg pieno di abitini per bambini che, da un mese prima della partenza, mia figlia aveva raccolto da mamme di sua conoscenza.

Abbiamo visitato due orfanatrofi portando anche biscotti, sacchi di farina e di riso, una goccia nel mare ma che ci sembrava doverosa. Uno di questi l'abbiamo visitato di domenica, giorno in cui si riuniscono per la messa e le varie celebrazioni, che durano per tutto il giorno, anche gli abitanti dei vari villaggi limitrofi che sono di fede cattolica. Fa tenerezza vedere le bambine coi vestiti della festa, vaporosi e per lo più bianchi.

Ma i più felici nel ricevere doni sono stati i bambini che abbiamo incontrato all'interno del Paese. Dove non c'è il turismo c'è più miseria. Abbiamo visto lunghissime file di donne con recipienti a prendere l'acqua,

capanne di sterco, mucche, pecore e capre magrissime dappertutto lungo i cigli della strada a brucare la poca erba che c'è. Gruppi di bambini e ragazzini accompagnati da qualche mamma che fanno chilometri dai loro villaggi per raggiungere la strada dove passano le jeep di ritorno dai safari per prendere quello che viene loro offerto.

Avevo sentito parlare del “mal d’Africa,” solo ora ne comprendo il senso. Col suo territorio variegato trasmette suggestioni uniche. Il suo affacciarsi sull’Oceano Indiano, la ricchezza delle zone lacustri e le immense foreste di Mangrovie, l’ornamento offerto dai giganteschi Baobab disseminati ovunque. La Savana dove, tramite i safari, una moltitudine di meravigliosi animali visti solo nei documentari, si mostrano nella loro quotidianità. Luoghi ancora incontaminati dove ci si può sentire vicini a Dio che nella sua immensa bontà, aveva donato a noi uomini il “Paradiso”.



DONNE VELATE

Belle !
Corpi asciutti, portamenti fieri.
I vestiti a colori vivaci
rallegrano come i loro sorrisi.
Bambine con visetti da incanto
dagli sguardi sfavillanti.
Eppure a me pesa sul cuore
il velo che sono costrette ad indossare.

LA MOSCHEA

Dalla moschea
la voce alta e squillante
sorprende uno stormo di uccelli
che si sollevano in volo.
S' ode un abbaiar di cani
infastiditi dagli acuti.
Prosegue il canto, un po' implorante
un po' imperioso.
Non ne conosco il senso
penso siano parole rivolte a Dio
guardo il cielo
e prego anch'io.

I COLORI DELL'AFRICA

Verdi inimmaginabili
si abbattono sugli occhi stupiti
frangono nell'anima
inondando il cuore.
Colori dell' Africa inimmaginabili
da raccogliere
in uno scrigno di vento
unico bene da portare via
a questa Africa ospitale.
La sabbia bianca e soffice
come cipria
le conchiglie, le stelle marine
i pesci palla che affiorano
dalla bassa marea
quelli sono tesori intoccabili
da godere solo con lo sguardo
assetato di bellezza.
Nello scrigno andrà
il sorriso splendente dei bambini
la cortesia delle donne
vestite di colori vivaci
la bizzarria delle strade del villaggio.
Nel cuore la consapevolezza
del poco che hanno
ma della ricchezza umana
che posseggono.

In compagnia dei Grandi -3- In un incontro la nostra speranza

"Gli scrittori sono a volte importanti maestri spirituali" (card. Mendonça)

Scrivendo Vasilij Grossman a proposito di un suo personaggio della sua monumentale opera "Vita e Destino": *"Una volta avevano avuto una giovane gatta; alla sua prima gestazione non era riuscita a partorire i gattini; morendo si era trascinata fino a Štrum; gemeva guardandolo con occhi chiari spalancati. Ma a chi chiedere, chi pregare in questo enorme cielo vuoto, in questa polverosa terra impietosa?"* Nella vita, privata di una presenza che le dia senso e gusto, sotto questo enorme cielo vuoto, su una terra diventata polverosa e impietosa, che ne è dell'uomo? Egli oggi avverte, inquieto, una strana mancanza di forze per affrontare la vita, si sente inadeguato. Non sa stare più in piedi da solo. Lo diceva già un personaggio di un film di Nanni Moretti: *"Mi ha detto che devo farcela da solo. Già. Tutto dipende da me. E se tutto dipende da me, so già che non ce la farò"*. Ansia e depressione sembrano divorare la sua consistenza, così da doversi appoggiare sempre più a psicologi o psichiatri e agli psicofarmaci, che sono palliativi, atti a lenire, ma non a risolvere il problema.

Non trovando più appoggio in se stesso né in una comunità perché egli si definisce come individuo autonomo che ha fatto della dis-appartenenza la sua nuova legge, si rifugia nella medicina e nella tecnica, ma quanto più gli si affida, tanto più cresce la sua impotenza "a stare su". Già Pier Paolo Pasolini confessava: *"Manca sempre qualcosa, c'è un vuoto / in ogni mio intuire. Ed è volgare, / questo non essere completo" ... mai fui così volgare come in questa ansia, / questo "non avere Cristo" – una faccia / che sia strumento di un lavoro non tutto / perduto nel puro intuire in solitudine*» (Poesia in forma di prosa). E ancora *"Io sono pieno di una domanda a cui non so rispondere... / E' impossibile dire che razza di urlo sia il mio"*.

Ma chi ascolta questo urlo? Chi lo condivide? Chi risponde? Ciò che non poteva essere pensato possibile è accaduto. Il Dio infinitamente trascendente ha attraversato tutto il vuoto del cielo per farsi incontrabile sensibilmente dall'uomo e si è caricato della sua condizione umana, delle sue domande, delle sue ansie, dei suoi dolori, delle sue

speranze: Gesù di Nazaret, vero uomo vero Dio. Dall'energia con cui è risorto, la nostra energia per affrontare la vita con pienezza. Ma, si chiedeva Dostoevskij *"Un uomo colto, un europeo dei nostri giorni, può credere, credere proprio, alla divinità del figlio di Dio, Gesù Cristo?"* E, continuiamo noi, nella resurrezione di Cristo, nella Pasqua? E oggi dove lo può incontrare?

La risposta ce la offre il poeta polacco premio Nobel Czesław Miłosz: *"Sono solo un uomo, / ho bisogno quindi di segni visibili, / il costruire scale di astrazioni mi stanca presto/ Ho chiesto più volte, lo sai, che la figura in chiesa/ levasse per me la mano, una volta, un'unica volta/ Capisco però che i segni possono essere soltanto umani. /Desta dunque un uomo, in un posto qualsiasi della terra/ (non me, perché ho comunque il senso della decenza) / E permetti che guardandolo io possa ammirare Te"* (Veni Creator). E' possibile credere nella resurrezione, 2000 anni dopo, è possibile ritrovare senso e gusto per la vita grazie all'incontro con un testimone, come sempre è accaduto nel cristianesimo, fin dall'incontro di Andrea e Giovanni con Gesù Cristo: «Uno dei due, che udirono Giovanni e andarono con Gesù, si chiamava Andrea. Era il fratello di Simon Pietro. La prima persona che Andrea incontrò fu appunto suo fratello Simone: "Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)" e lo condusse da Gesù. (Gv, I, 40-41) BUONA PASQUA

Gilberto Baroni



Pericle Fazzini "Risurrezione", Aula Nervi, Vaticano

Consigli di lettura... dagli undici anni in su -3-

Il Piccolo Principe

Antoine de Saint-Exupéry



Che ci fa un piccolo principe, tutto solo, a spasso per l'universo? Semplice: cerca un amico!

Non ne ha più sul suo piccolo asteroide da quando la rosa che aveva accudito con tanto amore, si è rivelata egoista e capricciosa, ferendolo profondamente.

Ma da qualche parte ce ne dovrà pur essere uno...

Sarà forse quel re che pretende ordinare al sole quando debba tramontare e sembra promettere protezione con quel suo grande mantello che copre tutto il pianeta. Macché: egli aspetta solo un suddito!

Allora sarà quel vanitoso, che se ne sta sul suo asteroide pavoneggiandosi del suo abbigliamento? No: egli è in attesa esclusivamente di un ammiratore!

Magari il piccolo principe sarà più fortunato con l'Ubriacone, rammaricato forse della condizione in cui è sprofondata... o forse no dal momento che beve per dimenticare che beve! O con l'uomo d'affari che conta le stelle, credendo con ciò di possederle e che però, tutto impegnato com'è, non alza neppure il capo... o con il lampionario... o con il geografo...

Niente da fare neanche sulla Terra, dove tutti corrono e si affannano e non hanno tempo per nessuno... ma, nel deserto... Nel deserto finalmente un pilota che cerca di riparare il suo aereo in avaria, un po' sperso e solo anche lui, gli dà la sua attenzione e il suo affetto, senza però riuscire a consolarlo.

Ci vorrà per lui un incontro particolare, quello con una volpe che insegnerà al piccolo principe l'arte dell'*addomesticare*, fatta di puntualità, di avvicinamenti "dosati", di attenzione, di rispetto, di cura, di pazienza. E' l'amicizia: quell'arte che rende l'altro "unico al mondo".

A poco a poco il piccolo principe capisce quello che il legame con la volpe gli sta suggerendo: in fondo lui aveva addomesticato la sua rosa, e questo è un legame che permane, è fatto per sempre, anche al di là della morte. Rivolto a un cespuglio di rose, il piccolo principe dirà: *"Voi non siete per niente simili alla mia rosa, voi non siete ancora niente. [...] Nessuno vi ha addomesticato e voi non avete addomesticato nessuno. [...] Voi siete belle, ma siete vuote. Non si può morire per voi. Certamente un qualsiasi passante crederebbe che la mia rosa vi rassomigli, ma lei, lei sola, è più importante di tutte voi, perché è lei che ho innaffiata. Perché è lei che ho messo sotto la campana di vetro. Perché è lei che ho riparato col paravento. Perché è lei che ho ascoltato lamentarsi e vantarsi, o anche qualche volta tacere. Perché è la mia rosa"*.

Ed ecco il segreto confessato dalla volpe, che ha permesso al piccolo principe di operare questo riconoscimento: *"Non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi"*. Bisbetica e insopportabile, ma è la "sua" rosa. Ed ecco la conseguenza: *"Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato. Tu sei responsabile della tua rosa"*.

Per ricongiungersi alla sua rosa, il piccolo principe è ora pronto al sacrificio più estremo. Di questo resta testimone il pilota/narratore, che tutto ha imparato dal racconto di quel bimbo che d'ora in poi riderà per lui dalle stelle.

Maria Serena Agnoletti

Aquilio Lugnani

100 istanti di vita

1° maggio 1923- 1° maggio 2023

Guardando il chiaro soffitto della mia camera, disteso in un letto singolo (per esigenze infermieristiche professionali) o fissando la fiamma del focolare in cucina, seduto su una carrozzina mentre accarezzo il mio cagnolino e Liviana cucina, mi ritrovo a ripercorrere la mia vita, vissuta intensamente e volata via (non però in questi ultimi anni, così immobilizzato: vengo alzato otto volte al giorno con un sollevatore, come un bovino quando è caduto in un precipizio e deve essere imbracato e sollevato in aria!). La vita è un bel mosaico di caselle colorate simili a quelle fatte all'uncinetto e poste unite sull'albero di Natale 2022 nella piazza del Comune. All'inizio però non ne comprendi la compiutezza!

Con una mano rovinata da bambino, fui messo in un istituto religioso fin quasi alla maggiore età e fui così privato dell'affetto della mamma ma ebbi un'istruzione importante, sulla scia dell'insegnamento cattolico, non bigotto, dei miei genitori. Con quella mano non mi presero militare e non andai in guerra come i miei fratelli. Il papà lontano per molti anni, emigrante in America del nord, quando ritornò, lo sentivo come uno sconosciuto: il suo diario in poesia ed illustrato, l'ho letto molto, molto tardi. Lasciai il seminario, perché, pur entusiasta di fare il missionario comboniano in Africa, era una vita veramente piena di sacrifici. In tempo di guerra fui rastrellato dai Tedeschi ma riuscii a fuggire. Spinto dalla necessità economica, emigrai in America Latina in cerca di "fortuna" (= duro lavoro), poi la laurea in Lettere, l'insegnamento, la compagna di una vita Liviana: l'intesa alla luce della fiamma del caminetto e l'anello che suggellò l'amore di una vita con quattro figli.

Nacque poi la passione per la mia terra Massarosa ed i suoi "profumi": un mondo che per oltre quarant'anni ho cercato di descrivere e fissare con immagini e parole attraverso una penna che da dieci anni ormai ho messo a riposo chiudendola in un astuccio vellutato dentro la scrivania.

Sono nato in collina, a Miglianello, non molto distante dalla bellissima chiesa romanica di Pieve a Elici tra il brusio argentato delle chiome di olivi. Se mi è

consentito, userò alcune espressioni del vernacolo massarosese per dare un po' di brio: adesso "son bell' e ito", "mi par d'esse all'ultimo refe e areggo l'anima 'o' didenti"! Credo di essere vicino ad esser adagiato dentro un legno forse d'olivo o di cipresso! Sorrido



con ironia agli ultimi anni che mi hanno privato dell'indipendenza con due gambe birichine che hanno smesso di camminare per eventi estranei alla mia volontà ma ringrazio per essere ancora lucido di mente anche se "ho un mucchio di taccoli": ho i ccalamàri all'occhi, il capogatto, mal di stòmbao, la fiataccina, la paturnia, i ppiédi ghiacci marmati e ho sempre bisogno della borsa dell'acqua calda, ho la pelle come un velo di cipolla, son tribbolato, insomma, ormai m'è scappato ditto! Se chiedete però ad un Massarosese anziano se sta bene vi risponderà puntualmente "tutto bene" poi magari poco dopo non lo vedete più circolare in paese fino a quando sul foglio incollato al muro campeggia il suo nome e la data del suo funerale. E' la dignità di chi sa che raccontare le proprie malattie giova a ben poco, anche perché non sai se, chi ti ascolta, sempre che ne abbia la voglia, ne ha di più, senza considerare che tanti giovani se ne sono già andati!

Con la mia immobilità è subentrato un universo fatto di assistenti familiari che operano nel nostro Comune e la mia fragilità è affidata pure alle mani di alcune allieve che hanno scelto quella professione; alle mani di cari Dottori di famiglia, di generosi Volontari della Misericordia e di Preti e Vescovi che sanno ascoltare anche i tuoi silenzi.

L'eco fresco della vita, adesso rugginosa, rimane racchiuso in album fotografici e pellicole filmiche. Hai poca voglia di parlare ed il cervello è stanco, come un computer pieno che ha bisogno di essere svuotato.

Nella profondità del cuore, circondato dal calore dei familiari, assieme all'incognita del pensiero del trapasso, che non ti molla, pensi agli amici rimasti (per età, in verità pochi!) quelli all'insegna della cultura e degli affetti. Di notte, invece, misteriosamente e senza una logica precisa, sogni tua madre, i fratelli, tutti defunti da decenni e le sagome sono nitide. Poi ci sono ore strettamente solitarie, quasi un colloquio silenzioso, uno stato mentale di serenità, senza più affanni, che deriva dalla pace dell'anima e dalla certezza dell'unione con Dio.

A questo compleanno, anche i Santi permettendo, porterò alle labbra un brindisi di speranza e di pace senza più pandemie per i Massarosesi, vicini e lontani e per i parenti rimasti, i vari Sindaci che ho avuto il piacere di conoscere, gli Artisti, pittori, fotografi e musicisti, gli Scrittori ed i Giornalisti pensando anche a tutti gli Allievi di scuola, ai Colleghi, ai miei Insegnanti di vita e a tutte le Persone care vive e morte che ho incontrato sul mio cammino culturale e umano: quel mondo che va dalla parrucchiera al muratore e nel mezzo ci stanno i Tipografi! Ma, alla fine, si rimarrà Aquilio e Dio, nel segno della croce, un rapporto che non finirà con i miei 100 anni. Segretamente compagno di una vita, con il suo modo d'amare a volte incomprensibile ma che ci lascia liberi anche di sbagliare, di pentirsi ed essere perdonati sempre anche un istante prima di morire. Ancora Lui che mi ha fatto incontrare Liviana, compagna fedele sempre a mio fianco.

Fin da piccolo, soprattutto nell'Istituto comoniano, ho capito che il "blu pass" per quel viaggio deve esser in regola. Prima di accomiatarmi, però, mi volterò ancora una volta ad ammirare la splendida chiesa romanica di *Pieve a Elici*, precipitando poi, subito lo sguardo sul colle San Iacopo e la chiesina



Aquilio con la Moglie Liviana

de *La fornace*, che chiamo luoghi di salvezza, poi sull'acqua fresca dell'Acquachiana, i ciliegi in fiore del mio giardino, le violette dal profumo intenso cercando di catturare quella luce che filtra tra le diversità di foglie visto che non posso più passeggiare nel mio podere. Quando accadrà, lascerò appese e incorniciate in salotto le copertine delle mie pubblicazioni e gli onori; qualche libro incompiuto vicino alla vecchia macchina da scrivere ma nella mia valigia leggera e trasparente, per l'ultimo viaggio, terrò la mia fede, le mie preghiere personalissime, i miei primi nove Venerdì del mese, con la grazia della perseveranza finale in quel momento estremo, le mie domeniche alla S. Messa, la mia ultima confessione e S. Comunione, la certezza amorevole di Liviana e i 67 anni trascorsi assieme, l'affetto dei figli e delle nipoti, l'immagine delle colline che circondano la mia casa, arse nell'ultimo devastante incendio doloso, che non rivedrò di color verde oliva, e che ha fatto sparire le poiane, gli ondeggianti filari delle mie viti, le bellissime piante di fichi, al momento ostaggi senza speranza dei punteruoli orientali, come pure i fiori di noccioli, sotto assedio dalla cimice straniera, gli allegri svolazzi bianchi e neri delle gazze ladre tra le querce del mio podere e il loro suono sordo a cui fa eco l'abbaiar del cagnolino sovente spostar la porta con il naso per entrare in cucina e vedere lì vicino al focolare se ancora son presente e con lo sguardo vivo, pur sulla carrozzina. Mi sono arrivati tanti saluti e alcuni amici coraggiosi, in tempo di covid, sono venuti anche a trovarmi a spezzare la catena della paura che, soprattutto agli anziani ha rubato oltre due anni preziosi di vita.

Ti sorprende ad aver una vecchiaia che non immaginavi, bisognoso di tutto come un bambino, con la consapevolezza che si arriva tutti a quell' "addio" che spetta di diritto e mi arriverà, attraversando il profumo dei cipressi di via Canipaletti, con la promessa di rivederci, immagino, e spero. A tutto c'è rimedio fuorché alla morte e quando verrà me ne andrò io

"Ma Aquilio è in testa?!" E' la domanda che rivolgono ai miei per le strade del paese! Sì ho ancora un po' di memoria perché chi sei se non ricordi più la tua gente e tutte le persone care?! Soffierò sulle candeline?! Forse, aiutato dalle due nipoti rivolgendo un ringraziamento al cielo per tutte le bufere superate, per essere ancora qui tra i miei familiari, con lo sguardo sereno fino a "sera". "Anche se a mmorì 'un ci vòl furia(=fretta)!"

Grazie, Massarosa e grazie per tutti gli Auguri!

Sabrina Lugnani

(la figlia, che ha cercato di interpretare il pensiero del papà)

La Befana

di una volta a Piano del Quercione



Il più grave fu portato all'ospedale per 24 ore e fu detto che era caduto nel suo oliveto; gli altri non si fecero niente, ma, per paura di una grande contravvenzione, la cosa fu passata sotto silenzio. Nessuno sapeva, ma tutti sapevano.

Tutti i medici di Massarosa dopo alcuni giorni, visitarono coloro che accusavano dolori alle spalle, torace, braccia e gambe. Non sapevano perché i loro pazienti fossero così sbadati contemporaneamente.

Sono passati tanti anni da quell'episodio, ma nessuno l'ha dimenticato. La Befana ha continuato ad essere festeggiata a Piano

del Quercione.

Nei paesi di campagna è sempre esistito festeggiare l'Epifania a conclusione delle festività natalizie con canti il cui contenuto in chiave satirica rispecchiava più o meno i fatti avvenuti durante l'anno nel paese o nei paesi vicini. Erano per lo più pettegolezzi alla buona, ma, a volte, se qualcuno si riconosceva, non gradiva la cosa e, siccome nessuno conosceva l'autore, cercava nei vari bar del paese, di minimizzare e riderci su.

I primi tempi, il gruppo dei cantori, con la Befana, andava davanti alle case dove c'erano dei bambini e, d'accordo con i genitori portavano loro i doni che, preventivamente, erano stati nascosti fuori.

Ogni anno il gruppo dei "Befanotti" cresceva anche con gli strumenti; allora fu deciso, perché si girava in lungo e in largo il paese, di accrescere lo stupore dei paesani con un trattore e relativo rimorchio carico di cantori.

Nelle case dove arrivava la Befana, c'era un'accoglienza straordinaria: panini con affettati, frutta secca, "befanini", caffè, vini e spumanti. Tutti si avvicinavano e mangiavano e bevevano; poi risalivano sul carro e andavano a trovare un'altra famiglia. Mentre il trattore transitava nelle vie del paese, era tutta una musica, scampanello, clacson. Una bella festa! Senonché, affrontando una curva, non si sa come, una sera, il rimorchio carico di gioia, si rovesciò e, cantori, strumenti e doni che avevano avuto, andarono a finire in un campo.

Dopo quell'episodio fu deciso di andare a piedi alle case; furono costituiti dieci rioni dove si concentravano le famiglie e la Befana con i cantori si recava a far festa con fuochi artificiali, bevande e rinfreschi.

Alla fine ci si riuniva all'Asilo dove le suore e alcuni volontari preparavano una bella pommarola per tutti: Befana, cantori e tutti coloro che si erano uniti alla Befana.

Certamente andare lungo la Sarzanese con un seguito sempre più affollato, era molto pericoloso. Fu deciso di fare la festa sul piazzale della Chiesa coinvolgendo anche tratti di strada che conducono alla piazza.

La Befana scende giù dalla collina con un carro carico di doni al seguito di suonatori, ballerini e personaggi mascherati con tamburi. La Befana si siede poi su un trono allestito per lei, circondata da bimbi e da grandi, ascoltando e richieste e raccontando delle storie. Ci sono i suonatori e i cantori che l'accolgono con grande gioia dei presenti.

Sulla piazza c'è un grande falò ed oltre un gazebo dove si riuniscono i suonatori che, insieme al pubblico, continuano a cantare le strofe della nuova Befana. Tanto per non restare a digiuno, non mancano mai necci, bomboloni, panini, nutella, cioccolata calda e vin brulé.

Manuelisa Chelini

Cultura nella Comunità

A cura dell'Istituto Storico Lucchese sezione "Guglielmo Lera" di Massarosa, il 14 gennaio 2023 è stato presentato, a villa Gori a Stiava, il volume di Alfredo Gori intitolato "Studio sulla emigrazione degli abitanti di Stiava" dal 1850 al 1899, con una relazione del prof. Andrea Menchetti e con interventi della sindaca Simona Barsotti, di Adolfo Del Soldato e del direttore dell'I.S.L. di Massarosa, Enio Calissi.

Il 21 gennaio è avvenuta la presentazione del libro di Marco Pardini "La casa delle parole ritrovate", nel centro civico di Massarosa situato in via Giovanni XXIII piazza Pietro Lunardini, a cura del Comitato di Rappresentanza Locale di Massarosa, presieduto da Elisabetta Puccinelli. Il Pardini, visto tante volte in TV, è un appassionato studioso di erbe e di piante, che coinvolge piacevolmente l'attenzione degli ascoltatori.

Il 28 gennaio è stata la volta della presentazione della grande biografia del nostro artista, pittore Virginio Bianchi, curata dall'Istituto Storico Lucchese sezione di Massarosa e principalmente dal nipote dell'artista Simone Romani. L'incontro è avvenuto nella sala del consiglio comunale di Massarosa, con la relazione precisa e approfondita dello storico dell'arte Riccardo Mazzoni, in una sala al completo e con i graditi interventi della sindaca Simona Barsotti, di Adolfo Del Soldato, di Enio Calissi, della signora Maria Assunta Casaroli e del presidente del consiglio comunale Riccardo Brocchini. Presentatore il signor Andrea Montaresi.



Pier Luigi Pierini



INCONTRO

Anno XLVII n° 139
Pasqua 2023

ORGANO D'INFORMAZIONE NELLE
CHIESE DELLA COMUNITÀ
PARROCCHIALE DI MASSAROSA,
BOZZANO, PIANO DEL QUERCIONE,
PIEVE A ELICI, GUALDO E MONTIGIANO

DIRETTORE RESPONSABILE
MONS. BRUNO FREDIANI

ISCRIZIONE NELL'ELENCO SPECIALE
DELL'ORDINE DEI GIORNALISTI DELLA
TOSCANA, FIRENZE, IN DATA
27.03.2012. AUTORIZZAZIONE DEL
TRIBUNALE DI LUCCA N. 673
DEL 19.05-1997 E DEL 16.06.2012

DIRETTORE EDITORIALE
DON MICHELANGELO GALLETTI

REDAZIONE
DONATELLA SANTUCCI, RAIMONDO DEL
SOLDATO, GUIDO MELILLO, ANTONELLA
ROSIGNOLI, FRANCO BENASSI, SUOR
SYMPHOROSA BWAMI, VIRGILIO DEL
BUCCHIA, MANUELISA CHELINI,
LUCIANA MELI.

CHI VUOLE PARTECIPARE ALLA
REALIZZAZIONE DI QUESTO GIORNALE
PUÒ INVIARE LE SUE CORRISPONDENZE
A DON MICHELANGELO GALLETTI-
MASSAROSA TEL.0584.93354 EMAIL.
GALLETTI65@GMAIL.COM

CHI VUOL CONTRIBUIRE PUÒ VERSARE
QUANTO CREDE SUL CONTO CORRENTE
BANCA CASSA RISPARMIO LUCCA-PISA-
LIVORNO SUL CC. 123057 INTESTATO A
PARROCCHIA DEI SANTI IACOPO E
ANDREA VIA VALLECAVA,250- 55054
MASSAROSA (LU) PER IL GIORNALE
'INCONTRO'

STAMPATO IN PROPRIO

Perché non si parla di
noi nel giornalino ?
Semplice, non hai
inviato nessun
articolo. Prova a
scrivere anche tu
qualcosa ...

Ridere un pochino... fa benino -6-

Un ragazzino confida al suo
compagno di scuola:
"Sai, io sogno di diventare un
miliardario, proprio come mio
papà!"
Il compagno domanda incredulo:
"Davvero tuo papà è diventato
miliardario?"
Ed il ragazzino risponde:
"No, però lo sogna anche lui!!!"

Colloquio di lavoro.
"Livello di spagnolo?"
"Altissimo".
"Mi dica un modo di
dire spagnolo".
"Hola va Hola spacca".
"Le faremo sapere".

Un uomo, in inverno, deve recarsi al lavoro in motocicletta e, per non prendere troppo freddo allo stomaco, decide di infilarsi la giacca al contrario per ripararsi meglio.
Purtroppo, mentre è a metà strada, nell'affrontare una curva, a causa del fondo troppo viscido, sbanda e cade rovinosamente.
Poco dopo l'incidente arriva una pattuglia di Carabinieri i quali, vista la situazione, prestano i primi soccorsi e provvedono a chiamare un'ambulanza.
Quando l'ambulanza arriva sul luogo dell'incidente, i medici si rendono subito conto che per il motociclista ci sono poche speranze di riuscire a cavarsela; chiedono poi ai Carabinieri notizie sulla dinamica dell'incidente:
"Lo abbiamo trovato a terra e, a dire il vero, sembrava che non si fosse fatto neanche tanto male, ma, dopo che gli abbiamo raddrizzato la testa, si è aggravato improvvisamente".

Fra amici:
"Sai, mia moglie ieri sera mi ha chiesto una serata da brividi..."
"E tu cosa hai fatto???"
"Le ho spento i termosifoni".

Mamma, mi puoi dare dieci euro per un poveraccio che sta urlando come un disperato all'angolo della strada?
- Ma certo Pierino! E che cosa sta urlando?
- Gelatiiii, caramelleeee...

Una coppia sposata sta guardando un pozzo dei desideri.
La moglie si sporge troppo e ci cade dentro.
Il marito: "Ma allora funziona davvero!"

